

# IL MERITO DAI SOLDI

*Le diseguaglianze cominciano a scuola, insomma, e le conseguenze di queste disparità si allargano e cristallizzano nel tempo, producendo conseguenze sociali di lungo periodo. Chi ha la fortuna di nascere in famiglie abbienti, non solo eredita soldi e proprietà, ma anche uno status sociale che lo agevola sin dalla più tenera età, garantendogli poi adeguate opportunità lavorative spesso trovate attraverso contatti familiari informali.*

di **Marco Morini**

Che la società britannica sia considerata classista è noto. E non è soltanto un duraturo stereotipo se ci sono dati a suffragarlo. A sostegno di questa credenza di lungo corso è infatti da poco uscito un brillante e documentato libro (non ancora tradotto in italiano) dall'eloquente titolo "The Class Ceiling: Why it Pays to be Privileged" scritto da Sam Friedman e Daniel Laurison.

**La ricerca dei due saggisti inglesi riporta numerosi dati che confermano quanto sia diseguale la società in cui vivono e quanto l'istruzione privata svolga un ruolo fondamentale nel produrre e alimentare queste divisioni.**

Per esempio, a fronte di un 7% complessivo di cittadini britannici diplomati in scuole private, il 43% dei più importanti direttori di media nazionali, il 44% degli editorialisti dei quotidiani, il 74% dei procuratori giudiziari e il 59% dei capi dipartimento dei ministeri ha studiato in scuole superiori private. Appena due anni fa (ultimi dati disponibili) il 37% degli studenti britannici iscritti a Cambridge proveniva da scuole private. Il dato di Oxford era persino superiore: **qui ben il 42% del totale degli immatricolati britannici aveva ricevuto un'istruzione privata.** È vero che, per quanto riguarda i due più prestigiosi atenei d'oltremare, le riforme degli ultimi due anni sono destinate a riequilibrare la situazione, grazie a un incrementato sistema di borse di studio che tenderanno a privilegiare non soltanto i più meritevoli ma anche le potenziali matricole provenienti da famiglie a basso reddito. Ed è quindi probabile un'azione riequilibratrice nel medio periodo, con molti più studenti provenienti da classi sociali meno rappresentate. Tuttavia, appare evidente come un sistema educativo basato su due livelli di questo tipo vada inevitabilmente a creare **una società anch'essa a due livelli: uno privilegiato e uno svantaggiato.**

Negli ultimi dodici anni di ininterrotti governi a guida conservatrice gli squilibri sono aumentati e a fronte di un taglio generalizzato del 3% medio per alunno delle scuole statali rispetto al

2010, **le scuole private beneficiano di esenzioni fiscali pari a circa tre miliardi di sterline all'anno, benefici che sono praticamente raddoppiati nell'ultimo decennio. Le scuole private godono di un'esenzione totale dalla VAT (la nostra IVA) e conservano lo status speciale di "istituti caritatevoli" che permette numerosi altri benefici e deduzioni.** I sostenitori delle scuole private o perlomeno del sistema "misto" fanno spesso riferimento alle numerose borse di studio che queste offrono. Tuttavia, i dati ufficiali del censimento britannico mostrano che gli allievi borsisti provengano solo in parte da famiglie povere.

Va detto che in Gran Bretagna le scuole private non nascono ieri ma hanno spesso storie pluricentuarie. Tuttavia, per un lungo periodo, si è puntato sulla funzione 'riequilibratrice' delle università, che per molti anni sono rimaste del tutto gratuite per i cittadini britannici. Fino al 1998, infatti, le rette annuali praticamente non esistevano in Gran Bretagna. Fu il primo governo Blair a inserire un limite massimo di 1000 sterline all'anno nel settembre 1998, per poi incrementarlo a 3000 sterline annue 6 anni dopo, a seguito del controverso Higher Education Act del 2004. Questi primi provvedimenti vennero applicati alla lettera in Inghilterra e con poche variazioni in Galles e Irlanda del Nord mentre la Scozia difese fino al 2007 il proprio sistema di istruzione gratuito per tutti. La vera 'scossa' arrivò nel 2010 quando uno studio commissionato dal governo produsse un report, noto come Browne Review, **che di fatto suggeriva alle università britanniche di avvicinarsi al sistema statunitense, consigliando l'innalzamento del tetto alle rette e l'introduzione di un sistema di prestiti agli studenti.** Nonostante l'aspra opposizione, la legge divenne operativa, senza emendamenti significativi, dall'anno accademico 2012-2013, portando il limite massimo delle rette a 9000 sterline annue. Quattro anni più tardi la retta



limite venne portata a 9250 sterline. Questo ovviamente non vale per gli studenti stranieri, che a oggi devono sostenere costi che variano da 10000 a 38000 sterline l'anno, in base all'università e al tipo di laurea. Una vera e propria rivoluzione soprattutto per gli studenti europei, che fino al 2021 erano assimilati ai loro colleghi britannici e potevano usufruire degli stessi livelli di rette. Ora, a causa della Brexit, i costi sono esplosi per gli studenti internazionali tutti.

**Le diseguaglianze cominciano a scuola, insomma, e le conseguenze di queste disparità si allargano e cristallizzano nel tempo, producendo conseguenze sociali di lungo periodo. Chi ha la fortuna di nascere in famiglie abbienti, non solo eredita soldi e proprietà ma anche uno status sociale che lo agevola sin dalla più tenera età, garantendogli poi adeguate opportunità lavorative spesso trovate attraverso contatti familiari informali.**



## MARCO MORINI

è Ricercatore in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma (Italia). In precedenza è stato Jean Monnet Fellow presso il Robert Schuman Center (European University Institute), Assistant Professor in Political Science presso l'Università Internazionale di Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) e Post-Doctoral Research Fellow in Sociology presso la Macquarie University (Australia). È autore di *Lessons from Trump's Political Communication: How to Dominate the Media Environment*. Londra: Palgrave (2020).